

Quarto incontro
I SETTE (DIACONI) DELLA CHIESA DI GERUSALEMME
Carità, Parola e memoria di Cristo

Don Franco Manzi

1. «NON È UN MESTIERE FACILE LEGGERE PER LUI»

«Non è un mestiere facile leggere per Lui [= per Cristo],

ripetere le sue parole.

Ho paura di tradirle.

Ci vorrebbero ben altre labbra e ben altro cuore!

Ma so che, dopo, Lui vi parlerà

e ciò che io non ho saputo dirvi,

Egli ve lo dirà in maniera sicura,

autorevole e dolcissima.

Ciò che importa adesso

è che vi prepariate ad ascoltare Lui,

quando nel segreto della vostra coscienza,

Egli stesso prenderà la parola».

(PRIMO MAZZOLARI, 1890-1959, in D. PORZIO (ed.), *Incontri e scontri col Cristo*, Introduzione di Luigi Santucci, Milano, Ferro Edizioni, 1971, Vol. II, pp. 467-474: qui, p. 474).

2. PROBLEMI DELLA CHIESA DI SEMPRE

Atti degli Apostoli 2,42-47

2⁴² Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. ⁴³ Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴ Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Lettera ai Romani 8,14-15

8¹⁴ Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. ¹⁵ E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!».

Prima Lettera ai Corinzi 16,22

16²² Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Marana tha: vieni, o Signore!

Atti degli Apostoli 8,1

8¹ [...] In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti,

ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria.

3. IL SERVIZIO DIACONALE DELLE MENSE

Gesti di carità per costruire l'unica Chiesa

3.1. Il diaconato nasce dalla carità

Atti degli Apostoli 11,19-26

11 ¹⁹ Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰ Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. ²¹ E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. [...]

Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

Atti degli Apostoli 6,1-7

6 ¹ In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. ² Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. ³ Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. ⁴ Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».

⁵ Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. ⁶ Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷ Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

3.2. Ogni prete rimane diacono per sempre

4. IL SERVIZIO DELLA PAROLA DEL DIACONO FILIPPO

Le domande giuste all'uomo in cammino

4.1. «Capisci quello che stai leggendo?»

Atti degli Apostoli 8,26-40

8 ²⁶ Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».

²⁷ Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candàce, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸ se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. ²⁹ Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». ³⁰ Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹ Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³² Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

«Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.

³³ Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴ E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵ Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. ³⁶ Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». ³⁷ .

³⁸ Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

³⁹ Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. ⁴⁰ Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

4.2. Annunciare speranze eccedenti sulle attese del mondo

Mons. Tonino Bello scriveva:

«Se c'è una grazia che desidero chiedere a Gesù che nasce, per me e per tutti, è proprio quella di essere capace di annunciare, con la fermezza di chi sa che non resteranno deluse, speranze sempre eccedenti su tutte le attese del mondo».

5. LA MORTE DEL DIACONO STEFANO

Il chicco di grano che produce molto frutto

5.1. La morte di Stefano come «memoria» della morte di Cristo

Atti degli Apostoli 7,55-60

7 ⁵⁵ Ma Stefano, pieno di Spirito santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra ⁵⁶ e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷ Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸ lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹ E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰ Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Vangelo secondo Luca 23,33-49

23 ³³ Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵ Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». ³⁶ Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: ³⁷ «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

³⁸ C'era anche una scritta, sopra il suo capo: «Questi è il re dei Giudei».

³⁹ Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche

noi!». ⁴⁰ Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? ⁴¹ Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴² E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³ Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

⁴⁴ Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁵ Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. ⁴⁶ Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. ⁴⁷ Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸ Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. ⁴⁹ Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Daniele 7,13-14

7 ¹³ Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, ¹⁴ che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

Salmo 110[109],1

110 ¹ Di Davide. Salmo.

Oracolo del Signore al mio Signore:

«Siedi alla mia destra,

finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Vangelo secondo Luca 22,66-71

22 ⁶⁶ Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: ⁶⁷ «Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸ se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹ Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio». ⁷⁰ Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». ⁷¹ Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Vangelo secondo Luca 23,26.33

23 ²⁶ Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. [...]

³³ Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Lettera agli Ebrei 13,12

13 ¹² Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città.

Vangelo secondo Matteo 21,38-39

21 ³⁸ Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: «Costui è l'erede. Venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità». ³⁹ E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.

Tutte queste somiglianze letterarie non possono essere casuali. C'è una lezione profonda che emerge da questa configurazione narrativa speculare che Luca ha dato alla morte di Stefano rispetto a quella di Gesù: il senso dell'esistenza cristiana è diventare come Gesù Cristo.

Vangelo secondo Luca 9,23

9²³ Poi, a tutti, [Gesù] diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

Lettera ai Romani 8,28-30

8²⁸ Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno.²⁹ Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;³⁰ quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Vangelo secondo Luca 22,19

22¹⁹ Poi, preso un pane, Gesù rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

5.2. La vita cristiana come memoria «originale» di Cristo

Prima Lettera a Timoteo 3,8-9.12-13

3⁸ Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto,⁹ e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. [...] ¹² I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie.¹³ Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

Essere memorie originali di Gesù oggi significa tener conto delle situazioni storiche concrete, per discernere, di volta in volta, come vivere in queste condizioni gli stessi valori di Gesù.

Gesù si serve dell'originalità personale di ciascun cristiano, per lasciar trasparire qualcosa del suo mistero infinito.

5.3. La Chiesa come comunione dei «memores Christi»

Prima Lettera ai Corinzi 12,12-27

12¹² Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.¹³ E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.¹⁴ Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra.

¹⁵ Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo.¹⁶ E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo.

¹⁷ Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato?¹⁸ Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto.¹⁹ Se poi tutto

fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰ Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

²¹ Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te!»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi!».

²² Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³ e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴ mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵ perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶ Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷ Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Lettera ai Romani 12,4-5

12 ⁴ Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵ così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.

In sostanza la Chiesa è la comunità di credenti che si lasciano plasmare dallo Spirito santo come membra dell'unico corpo di Cristo, tra loro legate dal desiderio di vivere nella carità, «in memoria di» lui.

5.4. Dall'imitazione di Stefano alla vocazione di Paolo

Quando un cristiano, a poco a poco, trasforma la sua vita in una «memoria originale» di Cristo, finisce per testimoniare il vangelo.

Atti degli Apostoli 7,57-58

7 ⁵⁷ [I sinedriti] proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui [= Stefano], ⁵⁸ lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

Atti degli Apostoli 8,1

8 ¹ Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione [...].

Atti degli Apostoli 22,17-20

22 ¹⁷ Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸ e vidi lui [= il Signore risorto] che mi diceva: «Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me». ¹⁹ E io dissi: «Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; ²⁰ quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano».

Seconda Lettera ai Corinzi 3,18

3 ¹⁸ E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Stefano, morto «in memoria di» Cristo, è stato come un chicco di grano che, caduto in terra e sepolto dalle pietre dei lapidatori, ha portato molto frutto.

Vangelo secondo Giovanni 12,24

12²⁴ In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

6. TRE INVITI ALLA CHIESA D'OGGI

6.1. «Non mi pento di essermi data all'Amore!»

6.2. «Amerai come la pupilla dei tuoi occhi chiunque ti dirà la parola del Signore»

6.3. «Il popol mio riscrive il vangelo ogni dì»

«Rideva un pagano dei cristiani perché osservano un sol libro.

Ma un santo vescovo, che l'avea udito, gli contò questa novellina:

«Una volta un dottore incontrò il Cristo Gesù:

“Signore, io so bene che tu fosti il Messia e quel che pronunziasti è pieno di sapienza.

Ma come può essere che un sol libro basti in eterno a tante gente?”.

Gli rispose Gesù:

“È vero quel che dici. Ma tu non sai che il popol mio lo riscrive ogni dì”» (M. POMILIO, *Il quinto Evangelio. Romanzo*, capitolo 3 [= *Narrativa Rusconi* s.n.], Rusconi, Milano 1975⁸ [1975¹], p. 87).